

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Gesù, il Signore, è la luce e la gioia della vita

La liturgia di questa domenica, chiamata domenica della letizia, invita a rallegrarci, a gioire, così come proclama l'antifona d'ingresso della celebrazione eucaristica. "Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione, che è il Signore". Qual è la ragione profonda di questa gioia? È il Vangelo, è Gesù stesso, accanto a noi come luce e salvezza. Ha scritto per noi papa Francesco: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Ne abbiamo la prova nel Vangelo di oggi, nel quale Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita. La domanda che il Signore Gesù rivolge a colui che era stato cieco costituisce il culmine del racconto: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli riconosce il segno operato da Gesù e passa dalla luce degli occhi alla luce della fede: "Credo, Signore!". Una persona semplice e sincera, in modo graduale, compie un cammino di fede: in un primo momento incontra Gesù come un "uomo" tra gli altri, poi lo considera un "profeta", infine i suoi occhi si aprono e lo proclama "Signore". In opposizione alla fede del cieco guarito vi è l'indurimento del cuore dei farisei. La folla, invece, si sofferma a discutere sull'accaduto e resta distante e indifferente. Gli stessi genitori del cieco sono vinti dalla paura del giudizio degli altri. Possiamo chiederci: E noi, quale atteggiamento assumiamo di fronte a Gesù? Il Signore Gesù è "la luce del mondo", colui che illumina la nostra vita e che continua a rivelare, nella complessa trama della storia, qual è il senso dell'esistenza umana, nella gioia delle fede e nel desiderio di impegnarsi per il vangelo. (d.R.)

Un pensiero per questa festa del papà

Se potessimo tornare intorno al fuoco, che rassicurava i nostri antenati nell'oscurità della notte dei tempi, sentiremmo probabilmente narrare delle storie. Servivano a trasmettere quell'esperienza quotidiana straordinaria di sopravvivenza, tanto utile all'uomo per costruire la sua cultura di specie, per legarsi gli uni agli altri. Di bocca in bocca quelle storie si sono modificate, sono diventate patrimonio profondo e poi grandi narrazioni, racconti per trasmettere valori e credenze in cui tutti potessero riconoscersi. Ogni popolo del passato ha elaborato le proprie e le ha trasmesse così bene, che molte - ancora oggi - ci accompagnano. Le immagini potenti

che hanno creato nel tempo riaffiorano alla memoria individuale e collettiva ed orientano le nostre visioni. Ecco perché facciamo fatica, molto spesso, a vedere il cambiamento. Prendiamo la giornata del 19 marzo, la Festa del Papà. Quante storie, quanti pensieri solleva?

Da un lato ci sono le memorie personali, i lavoretti, i disegni, i piccoli pasticci e le piccole feste, che vorremmo far rivivere ai nostri bambini e bambine. Dall'altro si trovano le rappresentazioni di un simbolo paterno la cui origine non è sempre consapevole in noi, alle volte molto distante da quello che ci suggerisce la vita reale.

Ma cosa significa essere padri oggi?



Oggi conosciamo molto di più su quello che accade nel corpo paterno dopo la nascita di un figlio, sappiamo che il gesto degli antichi, sollevare il figlio tra le braccia per renderlo proprio di fronte alla comunità, non segna un principio di adozione, ma un principio di attaccamento. Il contatto con il corpo del bambino o il tenero abbraccio di un papà alla sua bambina neonata non sono solo un accessorio, ma la possibilità che si instauri un legame profondo. Il corpo dei padri, come quello delle madri, risponde al contatto con i propri piccoli, producendo ormoni in grado di favorire la sintonia emotiva e superare lo stress da cambiamento.

La scienza ci dimostra che il padre non è fatto per stare fuori dalla porta a guardare cosa succede nella relazione tra madre e figli, ma appartiene a quella relazione e che viverla non può che fargli bene!

Festeggiare il papà nel 2023 significa rimettere il maschio in questo processo di crescita e di cambiamento di tutti. Un uomo ha due braccia per accogliere, due mani per sorreggere, una pancia per far accoccolare, una voce per cantare, parlare, ridere e sussurrare: ha tutto ciò che serve, insomma, per poter svolgere le funzioni di cura. Anche se l'immagine di padre, che ci portiamo come retaggio da tempo è diversa, un papà che abbraccia, condivide, sente, parla e sostiene i propri bambini è padre pienamente e per sempre.***

San Giuseppe, papà

È tempo di rispolverare la statua di S. Giuseppe, esposta nelle nostre chiese. È tempo di darle un volto umano, perché la santità non è ciò che ci allontana dall'umanità, ma ciò che ci impegna infinitamente in essa. Così, Giuseppe di Nazareth non è un padre ideale, ma un padre concreto, travolto, come tutti i padri qui sulla terra, dalla vita che si dona attraverso di lui. E poiché suo figlio è il Figlio di Dio, la Vita in persona, è ancor più sopraffatto di noi, ha cercato di fare bene, senza dubbio, ma mai all'altezza del suo compito - come si può essere all'altezza dell'Altissimo? - e quindi ha saputo affidarsi sempre all'altro Padre, quello del cielo. Nella consapevolezza, che oggi come ieri, forse ancora più di ieri, la paternità è la prima e più forte delle avventure.



(Fabrice Hadjadj, scrittore)

Domenica 19 marzo: Festa di S. Giuseppe, Festa della Fraternità e dell'Accoglienza

Accoglienza vicendevole e con tutti, accoglienza di ogni prossimo, accoglienza di chi proviene da altre parti d'Italia e da altre nazioni...

Accoglienza dei nuovi Sacerdoti, don Giuseppe e don Jinu, che iniziano il loro ministero pastorale nella nostra comunità.

- Ore 10.30 - S. Messa solenne
- Ore 12.45 - Pranzo comunitario

Festa del perdono

Io ho un amico che mi ama, mi ama e mi perdona

Quello che abbiamo provato: prima l'attesa e la preparazione per quello che avremmo vissuto di lì a poco, poi in chiesa la pace e la calma. Siamo abituati a correre sempre, domenica abbiamo invece avuto la possibilità di vivere un bel momento insieme senza guardare l'orologio e riflettendo profondamente sulle parole che abbiamo letto e ascoltato. Grazie, è stata una bellissima giornata! Nostra figlia era emozionata per la

prima confessione (e un po' tesa...) Ovviamente la famiglia ha vissuto con grande gioia questo passo importante della vita cristiana. Buonasera, per noi la giornata della prima confessione è stato un momento importante che abbiamo condiviso in famiglia e una tappa di grazia nel cammino cristiano... Grazie a tutti voi. Il bambino era molto emozionato e teso come noi genitori del resto... è stata una cerimonia molto toccante

e piacevole ed è stato altrettanto bello festeggiare poi tutti insieme fuori. È stata un momento di emozioni vedere la nostra figlia vestita in tunica bianca. È un fatto importante che nostro Signore Dio si fa presente nella nostra vita quotidiana. Era un po' in ansia ed emozionato per la sua prima confessione, ma poi ci ha detto che "è stato facile" e che era contento. È stato un passo importante nel suo percorso di fede.

Il bambino mi ha detto che all'inizio mentre si confessava era triste e dispiaciuto perché mentre parlava rifletteva sui "peccati" che aveva commesso, poi si è sentito "leggero e libero" (sue parole). La bambina aveva paura ma poi era felice perché "è stata perdonata". Per noi genitori è stato emozionante soprattutto vederli passare dal fonte



battesimale alla prima riconciliazione, vederli crescere sia fisicamente che nella fede.

(esperienze dei genitori, nella prima confessione dei figli; prima parte)